

### **AMBITO FRANCESE, *BUSTO DI NAPOLEONE***

Questo busto in marmo bianco è di fattura francese e risale verosimilmente alla seconda metà dell'Ottocento. E' esposto nella VII sala del museo, poggiato su una consolle in marmo con specchiera di provenienza Torlonia. Faceva parte della collezione personale di Giuseppe Primoli. Misura all'incirca 50 cm di altezza; poggia su un peduccio circolare, una base anch'essa di marmo bianco.

Napoleone è in veste di generale; ha la testa lievemente ruotata verso la sua sinistra, e volge lo sguardo accigliato verso il basso. Le sopracciglia sono molto sporgenti, e proiettano una profonda ombra sugli occhi un po' incavati, intensi e concentrati. Il naso è lungo e dritto. Sebbene il cipiglio sembri adombrato, la bocca piccola e carnosa è atteggiata ad un lieve sorriso, mentre il mento è volitivo e squadrato. Le guance sono scavate. Non ha baffi né barba, ed i capelli sono corti, appena ondulati sulle tempie e sulla nuca sotto il largo copricapo: Napoleone indossa infatti la feluca o bicorno, il tipico cappello oblungo di feltro nero con fermaglio e coccarda tricolore sulla sinistra (era blu, rossa e bianca, i colori della Francia). E' avvolto in un mantello con colletto, probabilmente una redingote, che gli copre interamente il petto con pieghe profonde e larghe; sotto, all'altezza del collo, si riconosce il bavero di un'uniforme, decorata con ricami a rilievo. Il mento sfiora il colletto sinistro.

Si tratta senz'altro di un'opera prodotta parecchio tempo dopo la morte dell'Imperatore, poiché risente della concezione mitica e romantica di Napoleone sviluppatasi presso alcuni ambienti europei nella seconda metà dell'Ottocento. Questo tipo di iconografia può riferirsi a quella diffusa del Generale Bonaparte che si presentava ai suoi militari, durante le campagne belliche, intabarrato in una pesante redingote grigio scuro da ufficiale di fanteria, con la feluca di feltro nero ben calata sul viso, per proteggersi dal freddo. Il personaggio può anche ricordare un eroe classico, ma non nella maniera idealizzata e nobile tipica del neoclassicismo, bensì in quella intensa ed appassionata, figlia della sensibilità romantica.

Se potessimo associare l'opera ad una musica, direi la celeberrima sinfonia "Eroica" di Beethoven, che il compositore tedesco aveva dedicato al generale Bonaparte, per poi ritrattare, deluso dalla deriva dispotica di Napoleone al momento dell'incoronazione a Imperatore nel 1804.